ANNO XXIII. Martedì, 22 Febbraio 1870 N. 53.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43 —	» 23 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 21 febbraio

LE RIFORME AMMINISTRATIVE

Se una lunga esperienza non ci avesse insegnato che le Commissioni, le quali da'vari ministri si nominano per istudiare e preparar delle grandi riforme, non hanno mai molta fretta, conformandosi al proverbio che chi va piano va sano e va lontano, noi avremmo a temere che il Parlamento, appena riaperto, venisse invaso da una tal mole di proposte di leggi, da sgomentare i più intrepidi senatori e deputati. Tante sono le Commissioni nominate da' ministri passati e presenti, tanti e sì rilevanti si annunziano i progetti che dalle loro dotte elucubrazioni stanno per iscaturire, che il lavoro apparecchiato pel Parlamento non potrebbe neppur esaurirsi in una di quelle lunghe *sessioni* di otto o nove mesi consecutivi, che mettono i brividi all'on. Jacini.

Noi speriamo che il ministero si atterrà al possibile e caccerà da sè i desiderii indiscreti.

La grande quistione odierna è quella della finanza. Tutte le altre di politica e di amministrazione vengono dopo di essa, tutte le sono subordinate, e chi oggi ritornasse a proporre di pensar prima alle riforme amministrative, poscia a' bisogni urgenti dell'erario, correrebbe rischio di esser trattato come un pazzo, il quale pensi a pulir le sue suppellettili, mentre il fuoco gli consuma la casa.

Ei ci sembra perciò prudente di rivolgere il pensiero esclusivamente a quei provvedimenti che hanno attinenza alla finanza e *sono diretti* a ridurre o differir alcune spese e ad accrescer le entrate. Gli altri, per quanto possano parer utili e profittevoli, è savio consiglio di lasciarli da parte, per evitare il pericolo che distolgano l'attenzione dall'argomento principale delle preoccupazioni del governo e del paese.

E tanto più si dovrebbero lasciar da parte, se comprendessero mutamenti notevoli nell'ordinamento dello Stato e soluzioni di quistioni ardue, intorno alle quali l'opinione pubblica non ha ancora profferita una sentenza terminativa.

Strano paese è il nostro! Appena una legge è posta in esecuzione, si pretende di modificarla per emendare gl'inconvenienti e difetti che vi si rivelano. Non si raccomandi la pazienza, chè è fiato sprecato. Non si vuol dar tempo al tempo, non si vuol intendere che la pratica corregge da sè molti vizi; che il lungo tirocinio giova come agli amministratori così agli amministrati; che niuna legge è perfetta, ma che quanto più si pretende di correggerla e migliorarla all'impensata, tanto più si corre rischio di guastarla e renderla inapplicabile.

Questo è però un vezzo deplorevole più del Governo e del Parlamento che del popolo. Se s'interrogasse la nazione, chi può credere ch'essa manifesterebbe il suo gaudio per le trasformazioni ed i cambiamenti che di quando in quando le leggi, da cui è retta, subiscono? Ove codeste profonde mutazioni fossero richieste dall'interesse pubblico, forse ch'essa non avrebbe il mezzo di farcelo sapere?

Il malcontento amministrativo, che ora ad ogni istante si adduce, come la spiegazione più logica di certe elezioni e di certe manifestazioni dello spirito pubblico, donde attinge la sua forza? Da' disordini dell'amministrazione o da' disturbi, dalle molestie e dalle noie indicibili inseparbili da' troppo frequenti cambiamenti?

Volete che questo malcontento cessi? Assicurate il paese che provvederete efficacemente ad applicare le leggi che ci sono, anzichè a rimutarle; che, ove qualche difetto grave si riveli, proporrete la modificazione dell'articolo da cui esso deriva, non una legge nuova, e siate pur sicuri che le popolazioni faranno plauso a questa risoluzione. E veramente perchè si crede, a cagion d'esempio, giovevole di dichiarare incompatibile l'ufficio di sindaco o di deputato provinciale con quello di deputato al Parlamento e di avvocato patrocinante, sarebbe ragionevole il conchiuderne che fa d'uopo rifare tutta la legge comunale e provinciale? Si modifichino i pochi articoli e si rispetti il resto. Questa è la via più piana e sicura delle riforme negli Stati liberi, i quali non debbono riformare per riformare, ma per soddisfare a' voti del paese. Una riforma, sia pur liberale, non è opportuna nè promette alcun giovamento, se le popolazioni non ne risentono il bisogno e non hanno dato segni evidenti di pregiarne i vantaggi e di desiderarla. Se le istituzioni hanno accordato al paese tanti mezzi di esprimere i suoi voti e di promuovere le opportune riforme, ci pare sia nell'intento che se ne valga e non che pochi si sostituiscano a lui nè pretendano di sottoporlo, suo malgrado, a non richiesti mutamenti di leggi e di ordinamenti pubblici.

Le stesse difficoltà della finanza, nelle quali ci avvolgiamo, chi oserebbe affermare in gran parte non derivino dalle variazioni introdotte nelle leggi d'imposta, senza dare ad esse il tempo di far la loro prova? Pressochè tutte le leggi d'imposte indirette furono cambiate, modificate, rifatte parecchie volte; la legge del bollo e registro ha subìte sei a sette mutazioni di tariffe, e ci lamentiamo che i ricevitori del registro non siano tutti buoni e che qualcuno soffra delle distrazioni!

La quistione finanziaria è sotto questo aspetto essenzialmente amministrativa, perchè se la pubblica amministrazione trovasse il modo di fare produrre all'imposta di ricchezza mobile, al registro e bollo, alle successioni, al macinato, quanto da essi ha ragion d'attendere, considerando la ricchezza del paese, l'attività delle sue contrattazioni ed il consumo di cereali, il problema, alla definizione del quale ci affatichiamo, sarebbe presto risolto; l'aumento delle entrate dello Stato ci dimostrerebbe che con le imposte stabilite ci dev'essere abbastanza per sopperire ai carichi ordinari dello Stato. Invece si è costretti a proporre nuovi decimi, nuove aggravazioni, nuovi espedienti, perchè le imposte fruttano meno di quel che dovrebbero, donde un maggior peso sugli uni, mentre gli altri cercano di esimersene come pel passato.

L'on. Lanza ha detto alla Camera che, provvedendo ad amministrar bene ed a curar l'esazione delle imposte, si possono ottenere dei risultati equivalenti al prodotto di una grossa tassa. Ed è giustissimo; ma per bene amministrare e promuovere l'esazione delle imposte, è necessario d'astenersi da quei mutamenti, piccoli o grandi, parziali o generali, che non siano assolutamente indispensabili siccome quelli che siano diretti a correggere un difetto grave o ad assicurare al fisco dei proventi che ora gli sfuggono; è necessario di non confondere la mente degli impiegati con modificazioni continue di leggi, che si traggono dietro l'accompagnamento di nuovi regolamenti ed istruzioni, a cui vien meno ogni autorità, perchè finiscono tutti per persuadersi che sono provvisori e non durano; è necessario infine di dare stabilità all'amministrazione, alle imposte, a tutti i pubblici servizi, trovando in essa impiegati e contribuenti una delle guarentigie più rassicuranti, perciocchè sarebbe omai tempo di persuadersi che il paese sente più vivo il desiderio il bisogno di pace e di quiete che non di grandi trasformazioni amministrative.

I LAVORI DEL SENATO

Dall'on. senatore Lauzi riceviamo la seguente:

Dal Senato, 19 febbraio 1870.

Egregio signor Direttore,

Tre giorni or sono è stato stampato nell'*Opinione* un articolo risguardante il Senato.

Dichiaro subito subito che non intendo discutere quell'articolo. Ma siccome è in quello annunciato un fatto erroneo, penso che Ella, signor mio gentilissimo, mi sarà grato, se le fornisco il mezzo di rettificarlo.

Fu scritto in quell'articolo, che il peso delle Relazioni ricade quasi tutto sui senatori consiglieri di Stato, o consiglieri della Corte dei conti.

Ora ecco il sunto ufficiale dei lavori del Senato nella testè chiusa sessione 1867-68-69:

Numero dei Relatori	70
dei quali consiglieri come sopra	9
Altri Relatori	61
Relazioni	199
» affidate a consiglieri suddetti	30
Affidate ad altri	169

Il senatore che ebbe il maggior numero di Relazioni fu il signor De Giovanni, che non è consigliere.

Accolga i sensi della mia stima.

Suo devotiss.

G. Lauzi, *senatore.*

L'on. Lauzi crede di dimostrare coi numeri da lui addotti che erroneo era il fatto da noi enunziato. Ci duole di non poter essere del suo parere.

Le relazioni non si giudicano dal numero, ma dall'importanza della materia, a cui si riferiscono. Si può egli metter a paro la relazione intorno ad una nuova imposta, o ad una legge amministrativa, con quelle che riguardano proposte secondarie o d'interesse locale?

Prendiamo le relazioni più rilevanti del Senato, nella scorsa sessione, di cui l'on. Lauzi ci ha dato il sunto.

Chi ha riferito sulle leggi per la tassa del macinato, per la modificazione del registro e bollo e per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative? L'on. Scialoia, della Corte dei conti.

E sulle leggi per l'estensione alle province venete del dazio consumo, per l'unificazione del debito pubblico del Monte veneto, e per l'amministrazione e contabilità dello Stato? L'on. Duchoqué, della Corte de' conti.

La relazione sulla legge per la riscossione delle imposte dirette non è dell'on. Caccia, anch'esso della Corte de' conti? E non è pur sua la relazione sulle modificazioni alla legge dell'istituzione della Corte de' conti?

L'on. Pallieri, consigliere di Stato, quante relazioni non ha fatte e su argomenti importanti, come quelle sulle modificazioni dell'imposta della ricchezza mobile, sull'unificazione dell'imposta fondiaria nel Veneto ed altre parecchie?

Non fu l'on. Cadorna, consigliere di Stato, che fece la relazione sulla legge della liquidazione dell'asse ecclesiastico?

Questa breve enumerazione delle principali relazioni, distribuite al Senato, ci sembra ampiamente confermare, anzichè contraddire, la nostra asserzione. Essa dimostra che nel Senato i carichi più gravosi vengono in gran parte gittati sulle spalle di alti ufficiali dello Stato; ciò può darsi per la stima in cui sono tenute la loro esperienza e dottrina, ma non potrebbesi pur credere sia pure perchè molti senatori, a cui non manca nè il senno nè la pratica amministrativa, rifuggono da quell'attività, che sarebbe desiderabile?

Speriamo che l'on. Lauzi non vorrà darci torto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 20 *febbraio.* — La notizia che il Sella intende di sopprimere la Direzione compartimentale del lotto in Milano per darne le spoglie, parte alla Direzione compartimentale di Torino e parte a quella di Venezia, ha prodotto qui un'assai cattiva impressione. Si collega questo fatto con altri consimili, con quello, per esempio, della soppressione del collegio militare di S. Luca, e si grida alla spogliazione, al finimondo. A sentire certi giornali e certa gente, a Milano non resta da far altro ormai che seminare il sale sulle sue rovine.

Pure cotesta gente e cotesti giornali, se fossero di buona fede, avrebbero dovuto notare, che contemporaneamente alla notizia della soppressione di una Direzione compartimentale del lotto, a beneficio di altre due, giunse la notizia della soppressione di tutte le zecche del Regno, a beneficio di una sola, di quella, cioè, di Milano, che diverrebbe così l'unica del Regno. Di modo che per un direttore, un segretario, tre capi-sezione e quattro commessi che se ne andrebbero, verrebbe qui una legione d'impiegati e operai, incisori, fonditori, saggiatori, macchinisti, ecc.

Così nel locale del collegio militare di San Luca, che venne soppresso per esser fuso con quello di Napoli, si aprirà quest'autunno una scuola superiore di agronomia, istituzione nuova affatto, per la quale un'apposita Commissione, composta dai professori Brioschi, Luzzatti e Pavesi, ing. Vannotti e avv. Caprotti, ha già redatto e presenterà a giorni, se pur non ha anche presentato, il progetto di statuto. Sarà proprio una scuola superiore con gabinetti e laboratoi, con orto e podere modelli; una vera università pegli agricoltori, come ne abbiamo già una pegl' ingegneri, floridissima di professori e di scolari.

Io non intendo poi di approvare o di biasimare la condotta di questo o di quell'altro ministero. Se volessi dire la mia opinione dovrei dire che questo continuo fare e disfare e mutare e traslocare, oltre che palesa nelle alte sfere la mancanza di criteri generali sull'ordinamento dello Stato e un vizio di volubilità che direi quasi femminile, è causa di inquietudine e di malessere generale e scema lo zelo nell'adempimento dei propri uffici in tutte le persone che navigano questo mare infido e instabile della burocrazia.

Ma non vorrei che per ispiegare in dati casi gli atti di questo o di quel ministero, si ricorresse mai al vieto, irritante e balordo argomento delle antipatie e simpatie personali di questo o quel ministro, di una o di un'altra persona influente, per questa o quella provincia.

A questo incendio, che arde ed abbrucia tante teste, i giornali dovrebbero, invece di portar legna, gettar sopra un po' d'acqua fresca. E se vogliono, come è lecito, doveroso anzi, curare gli interessi della propria provincia, guardino prima quali veramente sono questi interessi.

Si è visto nei giornali, per esempio, che la locale prefettura invitò in questi giorni la nostra Giunta municipale a radunare il Consiglio comunale per esaminare la proposta di una contribuzione pel valico del San Gottardo.

Voi sapete che alle conferenze internazio-

20

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Ci viene facilmente concesso di visitare anche la tomba di Mehemed-Ali che è nella Moschea stessa, in una specie di cappella laterale le cui pareti sono rivestite di ricchissima stoffa di Damasco tessuta di seta e d'oro.

Il sarcofago sorge nel centro, tutto di marmi preziosi e d'alabastro a varie tinte; nè manca di pregi anche sotto l'aspetto architettonico. Ma più che lo sfarzo materiale del luogo occupa la nostra mente il pensiero dell'uomo le cui ossa stanno chiuse in quel muto avello; dell'uomo che seppe mutare l'umile mestiere di tabaccaio in quello di principe e di legislatore fondando una nuova dinastia piena di vigore e ricca d'avvenire.

Innanzi a quel mausoleo ho provato lo stesso sentimento di ammirazione che provai innanzi a quello di Napoleone, agl' Invalidi. Per me sono grandi entrambi nella stessa misura. Se l'uno ebbe un campo più vasto nelle sue portentose gesta, aveva anche dietro di sè un gran popolo; mentre l'altro operò tutto da solo, e in mezzo ad un popolo schiavo, senza iniziativa o indifferente; l'uno trovò un trono vacante e vi si assise; l'altro per assidervisi dovette prima fabbricarlo colle proprie mani; l'uno morì in esilio abbandonato dalla fortuna; l'altro trasmise la conquistata signoria ai suoi figli mentre trovavasi all'apice della potenza.

Per giudicare degli uomini grandi bisogna tener conto dei tempi e delle circostanze in cui vissero e agirono; ove non valesse questo criterio, Cimabue non dovrebbe stimarsi più d'un meschino decoratore di stanze d'oggidì, e Guttemberg più d'un bilustre apprendista di stamperia.

Usciti dalla Moschea e liberati dal supplizio di trascinare quelle sudicie ciabatte, entriamo nel palazzo di Mehemed-Alì, ricostruito sulle rovine di quello del gran Saladino.

E questo e tutti gli altri palazzi vicereali che ho fin qui visitati sono ben lungi dalla sontuosa ricchezza che distingue le residenze principesche d'Europa, sebbene appaia ad ogni tratto lo sforzo d'imitazione. Ma s'imitano piuttosto le case de' nostri borghesi arricchiti, che quelle dei nostri principi. Non di rado trovi le pareti delle sale coperte da carta di Francia di poco valore e di nessun gusto, e che stuona orribilmente con una tavola di bronzo dorato, come stuonano le seggioline di Chiavari colle pesanti ottomane che stanno addossate alla parete ove s'aprono le finestre, di modo che si siede, sempre, voltando il tergo alla luce. Le ottomane, poi, sono invariabilmente coperte della medesima stoffa, di cui sono fatte le tende e le portiere, cioè, di algerina, a larghe righe rosse, verdi e gialle; ma il rosso predomina gli altri colori.

Debbo fare un'onorevole eccezione per la stanza del bagno, che è una vera magnificenza. È tutta rivestita d'alabastro giallo e rischiarata da una cupola a lanterna che occupa quasi interamente il soffitto. Intorno alle pareti ed incassati nel muro sono parecchi armadi che contengono i vasi degli unguenti preziosi ed i finissimi lini e tutte le altre cose necessarie in un bagno. Qui trovo il puro carattere orientale, scrupolosamente conservato; non ho mai veduto una stanza da bagno nè più bella, nè più ricca.

La cittadella racchiude anche gli uffici delle amministrazioni superiori dello Stato, i Ministeri, cioè, il Consiglio di Stato e la Camera dei deputati.

Avremmo desiderato di visitare anche questi luoghi e specialmente poi la Camera, ma occorre per ciò un *firmano* del ministro dell'interno, che non si rilascia se non dietro richiesta dei consoli.

Del resto, non potendovi descrivere per oggi il santuario del parlamentarismo egiziano, mi limito a narrarvi un aneddoto, se per avventura non l'aveste già letto nei giornali di qualche anno fa.

Allorchè il Viceré convocò per la prima volta i rappresentanti del paese — che costituiscono più propriamente una Consulta di Stato, anzi che una Camera legislativa — uno de' ministri credette opportuno, prima di aprire la seduta, di istruirli sul sistema vigente nei paesi costituzionali riguardo alla divisione dei partiti. Disse quindi che coloro i quali sono propensi in massima ad appoggiare il governo seggono ordinariamente a destra; e coloro i quali gli sono avversi seggono a sinistra.

Ma non aveva il ministro ancora terminato di parlare che tutti gli *onorevoli* si precipitarono sui banchi di destra, lasciando affatto deserti quelli di sinistra come se fossero di ferro rovente. Nè vi fu modo di far comprendere a quella buona gente che un poco di opposizione è utile e necessaria; altrimenti non vi può essere discussione.

Fortune simili non toccano che ai ministri egiziani!

Prima d'abbandonare la cittadella ci rechiamo a vedere il così detto *Passo del cavallo*, che è una rupe sovrastante ad un angusto sentiero scavato nella roccia e che serve come di strada di soccorso alla fortezza. Il 1° di marzo del 1811 Mehemed Alì ivi fece trucidare — come è noto — tutti i mammalucchi perchè, ancora troppo potenti, gli davano ombra. Uno solo sfuggì all'eccidio saltando insieme col cavallo da quella rupe alta ben cinquanta metri; il cavallo rimase morto sul colpo, ma il mammalucco si salvò, e correndo al Nilo che passò a nuoto, trovò scampo e asilo in una capanna. Più tardi Mehemed Alì gli fece grazia, e concessegli anche una pensione. Un mammalucco solo non gli dava più ombra!

Discendendo dalla cittadella facciamo il giro della antica piazza Roumeleh, e che ora in seguito a recenti trasformazioni si chiama *Square-Mehemed-Alì*, assai pregevole, per lavori moderni, non che per alcune antiche Moschee che la fiancheggiano, e che ricordano il secolo d'oro dell'architettura araba. La più bella di tutte è quella del sultano Hassan, del XIV secolo, che è anche la più vasta fra le Moschee del Cairo. Ma oggidì si potrebbe chiamare piuttosto una rovina, perchè i francesi di Bonaparte dopo la battaglia delle Piramidi la riempirono di paglia e vi appiccarono il fuoco.

Strano modo di portare la civiltà e il progresso fra i popoli ebbe la democratica repubblica. Que' monumenti che non poteva rubare e portarsi via, distruggeva col fuoco e con altri mezzi. La cena del divino Leonardo a Milano fu il secondo, ma non l'ultimo esempio di tanta smania civilizzatrice.

Uscendo dalla moschea d'Hassan vediamo un giovinotto che batteva bestialmente un fanciullo; non ci fu dato conoscere la ragione di tanta brutalità; ma Pisani senza darsi neppure il tempo di chiederla, spinto solo dal suo buon

nali che ebbero luogo a Berna pel passaggio del San Gottardo fra i delegati dell'Italia e quelli della Svizzera, della Confederazione germanica del Nord, di Baden e del Wurtemberg, tenne dietro un trattato fra l'Italia e la Svizzera per assicurare una strada ferrata a questo antico varco delle Alpi.

Sapete che l'Italia s'impegnò di dare 45 milioni di lire per la costruzione della parte alpina di questa linea, e di costrurre tre linee nella regione subalpina in partenza da Bellinzona, cioè: il tronco Bellinzona-Locarno; la linea lungo la riva orientale del Lago Maggiore; e quella pel Monte-Ceneri, Lugano e Mendrisio verso la Camerlata e Milano.

In modo generale venne pure stipulato l'obbligo di fare il possibile perchè le linee di accesso al valico del S. Gottardo sieno corrette nel senso d'un accorciamento.

Ora è del nostro interesse che la linea la quale va da Genova a Bellinzona attraverso Milano sia appunto corretta nel senso d'un accorciamento, altrimenti tutto il commercio del Mediterraneo, da Genova alla Svizzera e alla Germania, svierà da Milano per la linea del Lago Maggiore.

In questo senso venne testè pubblicata in Milano una memoria dell'ingegnere Grilloni (*Il trattato italo-elvetico per la ferrovia del Gottardo*), memoria che per l'invito fatto appunto in questi giorni dalla nostra prefettura alla nostra Giunta municipale relativamente alla quota che ci verrà chiesta per la linea alpina del San Gottardo, acquista un'importanza grandissima e specialissima.

Eppure i nostri giornali non si sono occupati ancora nè di questo libro, nè di questo argomento, dal quale dipende pur tanta parte dell'avvenire commerciale della nostra città.

Ma è più facile e sopratutto più comodo interessare ed appassionare il pubblico colle ingiustizie, del potere nelle repressioni degli uffici, nelle dimissioni degli impiegati, ecc. che non con questioni tecniche ed amministrative.

La corrispondenza è stata questa volta per dire il vero poco carnevalesca; ve ne chiedo scusa, e vi prometto di ricompensarvene nella prossima ventura.

I BANCHISTI DI NAPOLI

Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 19 corrente si legge:

Dicemmo ieri e ripetiamo oggi, che esortiamo il ministero a promovere una inchiesta la quale abbia a base il principio: « che chiunque, essendo « in ufficio dal quale poteva essere un giorno ob- « bligato a procedere contro banche o banchisti, « ha partecipato in qualsiasi modo ai lucri che « questi davano, debba essere denunciato al giudizio della pubblica opinione e destituito. »

Intanto siamo autorizzati a dichiarare che il procuratore generale, il procuratore del Re, il primo presidente della Corte d'appello, ed il presidente del Tribunale non hanno partecipato alla faccenda delle Banche.

Dalle 7 pom. di ieri alle 3 pom. di oggi si ebbero le seguenti novità *banchistiche*.

La questura fece sequestrare alla ferrovia un gruppo diretto al signor Catalano, e contenente L. 5000 in moneta sonante.

Sulla denunzia del Castro che si disse gerente innocente della *Banca Castro*, vennero arrestati Vincenzo Coracci e Domenico Bossa, e tradotti in gattabuia col denunziatore anzidetto.

Presso l'avv. Sereno furono sequestrate per circa 25,000 lire in bollette di varie banche.

Venne sequestrata una misera somma presso la *Banca Vallin*, che non potè pagare tutti i suoi creditori.

La cassa della *Banca Salzano* venne aperta a forza, e non vi si rinvenne un soldo.

Il signor Raspantini, che aveva in mano 60,000 lire consegnatele dal cav. Ruffo-Scilla per completare il deposito al Municipio per l'appalto della portolania, consegnò detta somma al questore, che la mandò al magistrato.

Ecco ora le notizie concernenti i collettori:

Al principe di Carovigni furono sequestrate in sua casa molte carte interessanti, e L. 14,000 in cartelle di rendita turca.

Sono stati arrestati: il barone Alfonso Amore, presso il quale si trovarono L. 1,100; il signor Gerardo Mensitieri; il barone Giuseppe Minei, fu Pietro, e suo figlio; il signor Emmanuele Oliva, rappresentante della *Banca Benedetti*; il barone Ferdinando Muzii, che aveva per L. 1,045 di titoli di rendita al latore, la cartella di pegno di un titolo di L. 6,000, di altri titoli e gioie; il signor Domenico Speltra, che aveva L. 14,640 in cartelle; il signor Costantino, collettore del Costa, che aveva L. 113 in contanti, L. 3,730 in sette bollette della *Banca Costa* ed altre carte.

In una perquisizione operata nella casa del collettore signor Vincenzo Martano, furono rinvenute L. 6,375.

Il *Roma* del 19 annunzia che il sacerdote Luciano Dionisio, stato arrestato perchè collettore delle Banche Costa ed Amen, era il predicatore della chiesa di Montecalvario.

Al *Pungolo* di Napoli del 18 scrivono in data del 16 da Roma:

Gli sdegni del Vaticano per le rivelazioni giornalistiche sugli affari del Concilio, hanno avuto un principio di sfogo nell'esilio del teologo tedesco, del card. Hohenlohe. Secondo la più attendibile versione i sospetti sarebbero caduti sul detto teologo per una lettera sequestrata alla posta, con cui si trasmetteva in Germania l'esemplare di uno degli ultimi schemi, che potea riconoscersi di pertinenza del cardinale per alcune note particolari insertevi. Ciò non bastava, naturalmente, per costituire una prova concludente e diretta a carico del prete, ma bastava a dare un indizio, e gl'indizi sono anche troppo per determinare le ire apostoliche!

Essendosi poi concepito qualche vago sospetto verso un altro prete, addetto allo Strossmayer, ed avente in Concilio la carica di *assegnatore dei posti*, non si è messo tempo in mezzo a sbarazzarsi anche di lui, congedandolo insieme ad altri tre, che cuoprivano lo stesso ufficio, col pretesto, che essendo ormai regolata la faccenda dei posti, non occorreva più il personale di prima. Ai tre, nondimeno, sagrificati per salvare le apparenze, si è detto di aver pazienza, e si è fatto presentire un compenso alla prima opportunità.

Dopo queste misure dovrebbe aspettarsi la cessazione delle indiscrezioni dei giornali, ma generalmente se nè ha poca speranza, pel timore che lo spirito maligno non voglia darsi per vinto sì presto, e che possa ricorrere ad altri mezzi.

Sia o no, che si giunga a sollecitare i lavori del Concilio, par certo, del resto, che l'affare della infallibilità potrà mettersi in discussione fra una quindicina di giorni, mediante un emendamento che si proporrà sugli schemi già allo studio *De Ecclesia et de Romano Pontifice*. E par certo egualmente, che l'infallibilità sarà decretata, sebbene in una forma meno assoluta e dommatica di quella voluta dai gesuiti.

Le opinioni delle persone più autorevoli concordano ora nel prevedere una transazione su questo punto delle parti contendenti, e le notizie che corrono da qualche giorno, sulle disposizioni della minoranza, sono, che le forze di queste vengono piuttosto diminuendo e indebolendosi, che aumentando e fondendosi. E ciò mi sembra ben naturale sia per l'età che pel carattere delle persone, non potendosi attendere da uomini vecchi e di chiesa, che sappiano e possano tutti resistere a lungo alla lotta ed agli scrupoli.

Leggo nei giornali arrivati quest'oggi un telegramma, che conferma, sull'autorità del *Times*, le notizie delle riforme chieste al Papa dal ministero Ollivier. Eccovi ora qualche altro particolare in proposito. Il sig. Banneville ebbe una conferenza lunghissima col card. Antonelli su tale argomento, ma dopo aver insistito inutilmente, ed aver tanto gridato da fare udire la sua voce nell'anticamera, dovè ritirarsi, come era da prevedere, con le pive nel sacco. Si pretende, che in seguito a questa conversazione il card. Antonelli proponesse al Papa certe riforme di sua invenzione, che potete figurarvi di quanta felicità sarebbero fonte per gli amatissimi sudditi, e che il Papa non sarebbe alieno dal secondare i progetti del suo segretario di Stato. Ma io non ho alcuna fede in questa diceria che vi riferisco per solo debito di cronista.

L'ELEZIONE DEI SINDACI IN FRANCIA

Nella seduta del Senato francese del 18 il governo presentò un progetto di Senatus-consulto, col quale si abolisce l'articolo 57 della Costituzione.

Ecco l'esposizione dei motivi:

La Costituzione contiene nel suo titolo VIII, sotto la rubrica: Disposizioni generali e transitorie, articolo 57: « Che i sindaci saranno nominati dal potere esecutivo e potranno essere scelti fuori dal Consiglio comunale. »

La legge del 7 luglio 1852 sul rinnovamento dei Consigli municipali contiene la stessa disposizione per gli assessori, e la legge del 5 maggio 1855, che regola oggidì l'organizzazione municipale, riproduce i termini stessi della Costituzione e quelli della legge del 1852.

Sino dal 15 gennaio il ministero, per organo del guardasigilli, vi espose il suo pensiero sull'articolo 57 della Costituzione.

Esso crede che questa disposizione, di cui il governo aveva già provato la necessità di ristringere l'applicazione nella pratica, deve sparire oggidì.

Esso crede che il modo di nomina dei sindaci ed assessori non è una quistione del dominio costituzionale, ch'è una questione legislativa che può esser sciolta diversamente, secondo le circostanze, senza portar offesa alle basi del nostro stabilimento politico.

Se è bene che una Costituzione sia perfettibile, è bene di toglierne tutto ciò che non è essenzialmente del suo dominio, per evitare modificazioni troppo frequenti che non possono altro che nuocere al rispetto al quale essa ha diritto.

L'abolizione dell'articolo 57 della Costituzione darà al governo ogni libertà per esaminare con cura i vari sistemi che furono presentati sulla nomina dei sindaci ed assessori. Egli proporrà quindi il progetto che gli sembrerà corrispondere meglio ai principii del diritto ed ai bisogni del momento. Questo progetto sarà discusso nelle forme prescritte dalla Costituzione.

Durante il periodo di transizione, la nostra organizzazione municipale continuerà ad essere governata dalla legge del 2 maggio 1855.

In conseguenza, abbiamo l'onore di presentare all'adozione del Senato il progetto di Senatus-consulto.

Il presidente di sezione
del Consiglio di Stato
JENTEUR.

La *Gazzetta Ticinese* del 19 annunzia che il governo di Ginevra ha consentito al governo d'Italia l'estradizione di due individui colpevoli della fabbricazione di falsi biglietti di Banca.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 20:

« I membri componenti la Camera di messa in accusa dell'Alta Corte di giustizia si sono riuniti ieri, a mezzogiorno, nell'antico locale della Camera di consiglio. I quattro giudici, sigg. Lascoux, Mercier, Voirhaye e Rieff, erano presenti; il sig. consigliere d'Oms presiedeva.

« Il sig. Bergognié, sostituto del procuratore generale presso la Corte imperiale, presentò dinnanzi alla Camera di messa in accusa il rapporto dell'affare di Auteil.

« Il sig. Grandperret, procuratore generale presso la Corte di Parigi, assisteva all'udienza.

« La Camera di messa in accusa ha pronunciato la sua sentenza immediatamente.

« Il principe Pietro Bonaparte è rinviato davanti alla Corte di giustizia sotto la duplice accusa:

« 1° Del delitto di omicidio sulla persona di Vittorio Noir, colla circostanza aggravante che questo delitto ha preceduto, accompagnato o seguito il delitto specificato più sotto;

« 2° Del delitto di tentativo d'omicidio sulla persona del sig. Ulrico di Fonvielle, colla circostanza aggravante che questo delitto ha preceduto, accompagnato o seguito il delitto specificato più sopra.

« L'art. 304 del Codice penale menzionato dalla sentenza è così concepito:

« L'omicidio sarà punito colla pena di « morte allorchè avrà preceduto, accompagnato « o seguito un altro delitto.

« L'omicidio sarà pure punito colla pena di « morte allorchè avrà per scopo, sia di pre- « parare, di facilitare od eseguire un delitto, « sia di favorire la fuga o di assicurare l'im- « punità degli autori o complici di questo « delitto.

« In ogni altro caso, il colpevole sarà pu- « nito coi lavori forzati a perpetuità. »

I giornali di Vienna del 19 hanno i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 18. — Siccome manca un locale conveniente d'arresto nella municipalità, Rasfa fu trasferito agli arresti militari di Ofen. È calmata l'agitazione fra gli operai; però furono adottati provvedimenti di precauzione. »

« *Graz*, 18. — La città è commossa per la tragica fine del consigliere aulico Unger. I membri della facoltà teologica affermano risicisamente che Unger fu assassinato, mentre i medici giudiziarii ammettono la possibilità di un colpo apopletico. La commissione d'inchiesta procede energicamente. »

« *Berlino*, 18. — Secondo notizie degne di fede, il conte Bismark avrebbe dato ai rappresentanti della Francia e dell'Austria, spiegazioni tendenti a smentire assolutamente il carattere provocante che alcuni giornali diedero a dei passi del discorso del trono.

« La proposta del conte Münster al Reichstag di votare un indirizzo in risposta al discorso del trono, fu approvata a piccola maggioranza; regnavano divergenze d'opinioni riguardo alla forma da darsi al passo relativo agli affari tedeschi; si crede che nel corso della sessione le idee si chiariranno e che per la fine della sessione verrà approvata la proposta dell'indirizzo.

Wiggers e colleghi presentarono un'interpellanza per sapere quali provvedimenti avesse adottato il cancelliere federale contro la convocazione della dieta meckelemburghese pel 15 febbraio. »

Il *Cittadino* di Trieste ha per dispaccio da:

« *Monaco*, 18. — Il principe Ottone, compromesso nel complotto ordito dai principi reali per detronizzare il re, pentito, avrebbe tutto confessato alla regina madre.

« I principi, scoperti, tentano riconciliarsi col re.

« Nella lettera indirizzata dal re al ministro Hohenlohe, vi è detto fra altro:

« Approvo pienamente la vostra condotta « relativamente alla politica estera, per la « quale avete esattamente interpretato le aspi- « razioni della Baviera e del suo re. »

« Si afferma che i ministri de Lutz, Pranckh, Pfretzschmer e de Schlör, i quali nelle ultime discussioni si astennero dal difendere Hohenlohe, rimangono al loro posto. »

« *Costantinopoli*, 18. — Sotto la presidenza del granvisir, una Commissione discute sul bilancio e sui mezzi di ristabilire il pareggio nelle finanze. »

« *Pietroburgo*, 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia dell'arresto del direttore generale di polizia a Varsavia, principe Obolenski. »

L'*Univers* rettifica nel modo seguente le asserzioni di alcuni giornali relativamente ad un conflitto sorto tra il Papa ed il Patriarca armeno:

« Il Patriarca aveva proposto regolarmente due preti per le sedi vacanti di Diarbekir e di Mardin. Il Santo Padre li nominò. Il Patriarca gli fece sapere che preferiva che il prete nominato, come lo aveva proposto, alla sede di Mardin, fosse messo a Diarbekir, e quello di Diarbekir a Mardin. Il Santo Padre vi acconsentì, ma eseguito il cangiamento, il Patriarca dichiarò che rifiutava quei due vescovi e che non voleva consacrare nè l'uno nè l'altro. Dopo alcuni tentativi infruttuosi, il Papa li riunì tutti a Roma, non senza difficoltà, chiamò il Patriarca nel suo gabinetto, e gl'intimò di consacrare i due suffraganei entro ventiquattro ore o di firmare la sua dimissione.

« Il Patriarca domandò una dilazione di tre giorni, poi di due giorni. Il Papa fu inflessibile e richiese che il patriarca firmasse immediatamente l'impegno di obbedire. Il Patriarca prese una penna, incominciò a scrivere, si trattenne, dicendo che la penna non gli faceva. Il Papa stesso andò a prendere un temperino; il Patriarca di Gerusalemme, che serviva d'interprete, tagliò la penna.

« Il Patriarca caldeo non resistè più oltre: egli firmò la promessa di consacrare i suffraganei o di abdicare entro ventiquattro ore, e spinse l'esattezza sino a mettere la data, sette e mezzo di sera. Egli fece la consacrazione l'indomani. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 19 *febbraio*. — Le mie previsioni d'ieri si avverano. Il centro sinistro ha preso risoluzioni assai miti, e preparò un ordine del giorno di fiducia nel ministero, anzi non lo presenterà neppure se il ministero darà guarentigie liberali. Il signor Ollivier dichiara che il liberalismo del governo riempirà di meraviglia anche la sinistra.

Il ministro dirigente fu ieri fatto segno ad assalti, ma per ragioni diverse, in una riunione del centro destro dove s'era recato coi signori Segris e Louvet. Il sig. Duvernois lo interpellò ieri sulla politica del gabinetto che, naturalmente, biasima, poichè egli non fa parte del medesimo. Il signor Ollivier venne da lui biasimato per l'ultimo movimento dei prefetti e, già s'intende, per essere stato troppo liberale. Il ministro si scusò ricordando la fretta con cui quel movimento era stato fatto. Insomma, il centro destro che giudica il ministero troppo rivoluzionario, voterà, ciò nondimeno, in suo favore, come pure il centro sinistro che lo giudica troppo timido. Non vi è altro gabinetto possibile in questo momento, e d'altronde non si può sciogliere la Camera senza aver prima votata la nuova legge elettorale, la quale non può essere presentata che nella prossima sessione.

Il sig. Ollivier affermò ch'esisteva perfetto accordo fra i ministri.

La questione dei *maires* sembra dar luogo a qualche dissenso. Il centro destro vuole che il governo li scelga nel Consiglio municipale, e il centro sinistro chiede che sia lo stesso Consiglio municipale che li nomini. Si parla d'una transazione, mercè la quale il governo sceglierebbe il *maire* in una lista di tre membri presentati dal Consiglio municipale. Ad ogni modo, converrà che il governo accetti un progresso e vi si rassegni, giacchè mi si assicura che sia stato inviato al Senato un progetto di Senatus-consulto per far sopprimere l'articolo della Costituzione che attribuisce la nomina del *maire* al potere esecutivo, lasciando che il nuovo modo di nomina sia determinato per legge speciale.

Il signor Ollivier biasima assai vivamente le prodigalità del nuovo prefetto della Senna, e sovratutto pel ballo che ha dato testè. Egli dice che il signor Chevreau dovrebbe rimediare al disordine lasciato negli affari dal signor Haussmann e non per trasformare gli uffici in sale da ballo coi denari dei contribuenti.

Il signor Roger, ex-tenore dell'*Opéra*, ed ora ritirato dalle scene, aveva chiesto un invito a quel ballo. Il signor Chevreau glie l'ha rifiutato perchè non vuole nella sua festa artisti di teatro!!

Fu trovato presso un operaio, testè arrestato, un invito al ballo delle Tuileries. Ciò produsse grande inquietudine. Venne esaminata la lista degli inviti, ma nulla si è potuto scoprire. Si ha intenzione di esercitare maggiore vigilanza sugli inviti ad un'altra festa e si decise che non siano più valevoli gli inviti mandati per l'altro ballo che fu contrordinato.

Il barone Nataniele di Rothschild, genero del celebre barone James, e che sebbene paralitico e cieco da 17 anni in seguito ad una caduta da cavallo, era sempre consultato dagli altri membri della famiglia, è morto stamane.

Pessima accoglienza venne fatta dalla Commissione d'iniziativa dal Corpo legislativo e sovratutto dai signori Forcade la Roquette ed Ollivier ad un progetto di legge destinato ad assicurare l'indipendenza della magistratura. Tuttavia, il signor Ollivier s'è impegnato a nominare una Commissione che studii la questione della riforma giudiziaria.

Si dice che al vescovato di Nantes, ora vacante, verrà nominato l'attuale vescovo di Cahen. Questa nomina avrebbe una certa importanza, in quanto che quel prelato è a Roma dove nel Concilio è a capo della opposizione che si riunisce nel suo palazzo.

---

cuore e dalle sue tendenze cavalleresche, si slancia d'un salto sul percussore, e menando calci e pugni come un paladino, riesce a strappargli disotto il mal capitato monello, che tutto malconcio e pesto si diede alla fuga senza perder tempo a ringraziare il suo inaspettato liberatore.

A dire il vero, sulle prime io e Teja temevamo che quell'intervento del nostro amico avesse a produrre qualche serio guaio, essendo grande la folla che ci stava intorno. Ma dovemmo subito persuaderci che in mezzo a questo popolo un europeo ha sempre ragione. E però risalimmo in carrozza senza che un gesto od una parola tradissero i sentimenti de' circostanti.

Nel ritorno risalendo la stessa via che avevamo fatta nell'andata, incontriamo un funerale. La cerimonia differisce assai poco da quelle in uso fra noi. Il feretro, coperto d'un panno, è portato a spalle da sei uomini e seguito da una lunga processione di donne *fellah*, le quali sono pagate per piangere; alcune avevano realmente gli occhi umidi di lagrime; ma tutte poi camminavano gridando e gesticolando e pareva che parlassero al morto.

Giunti alla locanda, una grande e strepitosa sorpresa ci aspettava. Dal nostro arrivo in Egitto, cioè da otto giorni, non avevamo avuto notizie d'Italia. E di tanto in tanto e malgrado le rumorose distrazioni in cui si viveva, non potevamo a meno di pensare al Re, che avevamo, partendo, lasciato in pericolo di vita.

E sebbene a Messina io avessi avuto campo d'apprendere che la malattia dell'augusto personaggio aveva subito un lieve miglioramento, tuttavia la speranza non era in noi abbastanza vigorosa per vincere.

Ma quale non fu la nostra maraviglia leggendo nei giornali francesi giunti stamane, che il Re era rientrato in Firenze in mezzo all'entusiasmo de' fiorentini; che la principessa Margherita aveva dato felicemente alla luce un principino; che la *Castelfidardo*, sulla quale trovavansi il duca e la duchessa d'Aosta, era saltata in aria. E quasi ciò fosse poco, un dispaccio comunicato quasi contemporaneamente al barone Levi, che alloggia qui con noi, annunziava l'elezione di Lanza a presidente e la demissione del ministero.

Tutti gl'italiani in breve si raccolsero nella corte della locanda, ed è facile a indovinarsi con quanto calore s'intrattenessero di queste straordinarie notizie.

Cairo, 22, *sera*.

Oggi, nelle ore pomeridiane, avevano luogo le corse in onore dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Io, in tesi generale, abborro questo genere di spettacolo, per la semplice ragione che non ho cavalli da far correre, nè denari da perdere in iscommesse. In Italia, poi, specialmente, non credo neppure che le corse abbiano una grande influenza sul miglioramento della razza equina, come l'hanno senza dubbio in Inghilterra. Io preferirei quasi che fra noi si facessero correre — per migliorarli — gli uomini.

Ma trattandosi di corse in Egitto, nella patria dei cavalli arabi, e trattandosi che dovevano correre anche i cammelli, la curiosità ha vinto in me la naturale ripugnanza e mi sono unito agli altri per assistere allo spettacolo che metteva in moto tutta la popolazione del Cairo indigena e straniera.

Ci recammo, quindi, sul luogo a cavallo dell'inevitabile *boricco*. Ma dichiaro che non mi sono divertito meglio di quanto mi sarei divertito nel gran prato delle Cascine. Tutte le corse si rassomigliano. Ho veduto qui dei fantini all'europea, vestiti di seta a diversi colori; anche qui ho aspettato un'ora per vedere passare due o tre cavalli in un lampo; anche qui le inevitabili carrozze piene di curiosi ritti in piedi; anche qui i soliti strilli de' venditori di limonata. Appena appena valsero a trattenermi gli sbadigli la corsa degli arabi nel costume loro nazionale e quella dei cammelli, che naturalmente non correvano.

Se m'annunziassero che faranno correre anche gli elefanti, le tigri o che so io..... per me giuro che non *correrò* più par vedere, nè qui, nè altrove, vita naturale durante.

Ma andando al campo delle corse non posso dire in coscienza d'avere perduto proprio il mio tempo, perchè avendo attraversato una parte del deserto che si trova all'oriente della città, ebbi la fortuna di vedere una tribù di cani.....

Sì, veramente una tribù di cani, o per dir meglio, di cagne, circondate dalla numerosa e giovine loro prole.

La quantità dei cani che vivono al Cairo è straordinaria; non si può fare un passo senza incontrarne a frotte. Si trovano lungo le case sdraiati, per le vie, sulle piazze; ovunque! E tutti d'una razza, e tutti d'un tipo che sta fra il lupo e la iena, di pelo rossiccio. Vivono liberamente senza casa e senza padrone, però non se ne vede uno che porti un collare. Ma con ciò non voglio dire che manchino loro i mezzi di sussistenza. Durante il giorno vagano pei bazar, e s'arrestano e fanno semicircolo innanzi a chiunque si tenga un piatto in mano. Qualche cosa casca sempre nelle gole loro per la pietà degli arabi.

Di notte poi si buttano sulle immondizie che sono gettate dalle case nella via, e banchettano da epuloni, dividendo la ricca mensa coi corvi, che qui sono numerosi e famigliari quanto i cani. Si può anzi dire, senza tema d'esagerare, che cani e corvi siano i soli incaricati della pulizia delle strade. Se essi non fossero, io non so chi si darebbe la cura di portar via quelle immondizie. Il municipio no certamente, per la sola ragione che non v'ha ombra di municipio.

Non saprei, poi, dire con cognizione di causa, se cani e corvi si mangino quelle immondizie perchè l'autorità non le porta via, o se l'autorità non le porta via perchè le mangiano i cani e i corvi.

Comunque sia la cosa, e parlando solo di cani, è certo che l'abbondanza dei mezzi di sussistenza produce l'abbondanza della specie. È la teoria di Malthus, e non ho ragioni per credere che non sia applicabile anche ai cani, i quali, qui, si propagano con una lena ed una fecondità proprio commovente.

Ma, ove potrebbero deporre i teneri frutti dei loro casti nodi queste povere pregnanti, se le case degli uomini sono ad esse precluse?

La provvidenza, che è grande e che pensa a mantenere in vita perfino le pulci, le cimici e le piattole, ha pensato anche per le cagne.... C'è il deserto! Il deserto che è fatto di mobile sabbia, in cui è facile scavarsi una tana morbida e calda per l'azione del sole, sicura dalla pioggia, perchè non piove mai. E però giunto a maturanza il parto, le cagne escono dalla città e vanno a partorire nella sabbia, in quelle tane loro, che abbandonano solo durante qualche ora di notte per procurarsi il vitto.

Di tali tane io n'avrò vedute oggi quasi un centinaio, ora sparse qua e là, ora riunite in gruppi a guisa di consorzii Nè v'ha pericolo alcuno ad avvicinarvisi; i cani del Cairo sono di buona pasta, e, malgrado l'aspetto loro feroce, lasciano tranquillo l'uomo e si mordono solo fra loro, seguendo forse l'esempio dei nostri deputati e giornalisti.

(*Continua*) G. A. CESANA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale sono portati al numero di dodici i membri della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, istituita presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, col R. decreto 25 novembre 1869, numero 5370.

2. La relazione dei ministri di marina, di guerra e di grazia e giustizia che precede i RR. decreti in data del 28 novembre 1869, con i quali si approvano i Codici penale per l'esercito, e penale militare marittimo.

CRONACA DI FIRENZE

Per abbondanza di materia rinviamo a domani la rassegna della Fiera.

Vennero ieri arrestati Pietro ed Antonio G., richiesti dalla questura di Torino pel furto di L. 534, e fu pure ricuperata una parte della somma rubata.

Giuseppe M., detto *Picchio*, bracciante di Brogni, uomo già pregiudicato in materia di furti e per atti di violenza, s'incontrò nel padule di S. Donnino con Primitivo C., di condizione proprietario ed anch'egli di quel paese. Vennero a diverbio fra di loro, e Giuseppe M. minacciò Primitivo C. con un fucile che aveva fra le mani. L'altro non si lasciò intimorire, ed avendo anch'egli il fucile, glielo scaricò contro e lo uccise. Il C. si è spontaneamente costituito in carcere.

Iersera fu trovato giacente a terra in via dei Giudei e gravemente ferito Gaetano S. Fatte le opportune ricerche, i sospetti caddero su un tale Federigo A., il quale si crede che abbia commesso quel reato per mandato di Rinaldo S., che del ferito era rivale in amore. Il mandante e il mandatario sono in potere della giustizia.

Quest'oggi, 22, nel R. Istituto di studi superiori, alle 9 ant., il prof. F. Bertolini farà la solita lezione di Storia Romana.

A mezzogiorno e mezzo preciso, il prof. A Conti discorrerà: « Il criterio de' limiti, o come sappiamo, i limiti del nostro sapere. »

Alle ore una pom., il profess. F. Mantegazza, nella sua solita lezione, tratterà: « dell'influenza degli alimenti sull'uomo, e della gastronomia comparata delle razze umane.

Alle 2 pom. il prof. A Gennarelli continuerà a parlare « delle religioni iraniche, e specialmente del culto e dei monumenti di Mithra.

Bullettino Meteorologico del 21 febbraio ore 1 pomeridiana.

Il mare è calmo, e il cielo è coperto; i venti sono deboli e vari. Il barometro si è abbassato da 2 a 4 mm. A Firenze il barometro si è abbassato da 2 a 4 mm.

Le pressioni barometriche diminuiscono anche in Austria e sul mar Nero.

Il tempo sarà piovoso, e sono a temersi dei colpi di vento.

Temperatura	massima	+ 14 0
	minima	+ 3 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 19 febbraio.

De Matteis Giovanni, d'anni 82 — Guarducci Teresa, id. 78 — Bencini Vincenzo, id. 70 — Marucelli Vincenzo, id. 62 — Barre Maria, id. 50 — Bartoli Lorenzo, id. 77 — Giunti Luigi, id. 62 — Faiolo Clorinda, id. 83 — Mechi Pietro, id. 74.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè, 14 maschi, 8 femmine e 1 natomorto.

Del 20:

Malvisi Elvira, d'anni 34 — Capezzoli Margherita, id. 62 — Caselli Annunziata, id. 50 — Nannei Palmira, id. 46 — Magnago Alessandro — Tuci Olimpio, id. 25 — Beni Maria, id. 41 — Giuntini Michele, id. 18.

Più, 3 bambini che non avevano ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè, 8 maschi, 7 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del dì 20 febbraio.

Bettini Francesco, cameriere, e Salvadori Annunziata, att. a casa.

Serafini Tito, commesso di Banco, e Matassi Gaetana, att. a casa.

Guerrini Fortunato, commesso, e Guerrini Giulia, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 21 annunzia questi movimenti militari:

La brigata del 9° reggimento di artiglieria, composta delle batterie 4, 7 e 12., ora addetta alla 9ª divisione attiva, è trasferta alla 10ª divisione attiva.

La brigata del 7° reggimento di artiglieria, composta delle batterie 14, 15 e 16, ora addetta alla 10ª divisione attiva, è trasferta alla 9ª divisione attiva.

— Ci si assicura, scrive la *Lunigiana* di Sarzana del 20, che le pratiche attivate dall'egregio signor G. Sacerdoti per la costruzione di una ferrovia che da Parma, seguendo il corso dell'Enza, metta capo a Sarzana, sieno prossime ad essere coronate da felice esito.

— Ieri, scrive *La Spezia* del 20, alle ore 8 del mattino venne ammainata dalla pirofregata corazzata *Re di Portogallo* la bandiera di divisione del comando locale, salutata dalle salve d'uso, mentre che contemporaneamente issavasi quella del comando del primo dipartimento militare marittimo, parimente salutata dalle artiglierie. Il contramm. Cerruti, comandante il dipartimento, giungeva nella nostra città la sera di venerdì scorso.

Il *Duca di Genova* usciva ieri mattina alle ore 10 ant. dal bacino n. 1, ancorandosi nella prima Darsena.

Lo stesso giorno ancorava nel nostro golfo l'I. R. goletta austriaca *Saida*, comandante Enriquez con 6 cannoni e 84 persone d'equipaggio; vennero quindi scambiate le salve d'uso con i nostri reali legni. Il suddetto bastimento viaggia nel Mediterraneo per commissioni scientifiche.

— Ieri scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 19, nel primo circolo straordinario della Corte d'Assise ebbe luogo il dibattimento della causa contro il dep. Matina. La Corte, perchè contumace, ritenne il signor Matina colpevole di *ferita grave, che ha prodotta la perdita di una gamba* (art. 539, 2° al C. P.) Quindi applicò la pena di 7 anni di relegazione.

La parte civile era rappresentata dal prof. avv. Vito Sansonetti, il quale chiese la colpabilità dell'imputato, un assegno provvisorio e la liquidazione dei danni cagionati da tale reato. La Corte accolse tutte le domande della parte civile, sentenziando un assegno provvisorio di 2,000 lire, ed inviando la causa dinanzi al tribunale civile per la liquidazione dei danni.

— Da un pezzo, scrive il *Roma* di Napoli del 19, il prof. Cantani incaricato della clinica dell'Ospedale di Gesù e Maria, per parte della stampa periodica e dei giovani studenti, era fatto segno ad attacchi di ogni fatta, sopratutto per la incapacità a tenere il posto che occupa; ma niun provvedimento fu preso a suo riguardo. Un ultimo fatto pose il colmo alla misura. Il Cantani dettando lezioni avrebbe usato un linguaggio poco conveniente verso l'illustre prof. Trauba di Berlino.

Ieri si sapeva di un poco gradito ricevimento che si preparava al Cantani, ma la bufera fu evitata dal prof. Tommasi che si recò a far la lezione in luogo del Cantani.

Stamane però non avvenne lo stesso. Il Cantani volle affrontare le disapprovazioni della gioventù e dovette poi esserne amaramente pentito.

Vi furono urli, fischi e scene che noi dobbiamo deplorare. Intervenne la polizia che sembrava apparecchiata e gli studenti si ritirarono.

Noi crediamo che non sarebbe inopportuno esaminare i precedenti del Cantani, ed approfondire se siano o no fondati i reclami sporti contro di lui. Speriamo che intanto si voglia trovar modo di allontanare provvisoriamente il professore dalla clinica ed evitare così nuovi disturbi alla quiete di quello Spedale.

— Il nostro questore, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 18, sospettò che di un atto turpe e criminoso si fosse vilmente macchiato il maresciallo di pubblica sicurezza L. Martinelli. Sebbene in questi giorni l'affollamento delle faccende fosse immenso e la confusione grande, investigò, e giunse a provare che il maresciallo, con pressioni e raggiri, introdottosi nella camera di custodia, pretendesse di avere soddisfatte dal detenuto cav. Ruffo Scilla alcune cartelle sulla banca di lui che appartenevano ed un suo cognato. Lo Scilla, dimostrando di non possedere danaro, offrì al maresciallo la catena dell'orologio che questi prese; e non solo la prese, ma anche non consegnò le cartelle così soddisfatte.

La catena fu fatta restituire all'autorità superiore. Il maresciallo è stato arrestato, immediatamente sospeso dalle funzioni, e, propostasene la destituzione, è stato deferito al magistrato.

— Nel *Corriere Campano* di Caserta del 18 si legge:

Anche la Banca-usura istallatasi in S. Maria C. Vetere colla pomposa ditta *Succursale della banca Sullivan Gutejar e C.* è stata chiusa. Dai registri sequestrati risulta di aver essa introitato la somma di L. 9872,50. — Però di effettivo non si trovarono in cassa che sole L. 8729, rappresentate da diversi biglietti di banca, e L. 21,33 in bronzo.

Le valanghe in Valsesia. — Al *Monte Rosa* di Varallo del 19 scrivono in data del 17 da Riva Valdobbia:

Clerino Giacomo, veterano decorato della medaglia di S. Elena, quell'istesso che molti valsesiani e forestieri avranno conosciuto all'Ospizio di Valdobbia, dove fu per molti anni custode, e Maria Alessandrina Eveque, giovane ventenne, la sera di domenica, 13 andante, nel far ritorno da Riva al villaggio della Montata, luogo del loro domicilio, rimasero vittime d'una valanga che li sorprese nella località detta i *ruselli* sopra la Peccia. Le due guide che li accompagnavano furono salve come per miracolo, perchè si fermarono all'orlo del precipizio che ingoiò gli altri. L'imminenza di nuovi pericoli non permise agli abitanti della Valle Vogna di tentare la ricerca dei cadaveri di quegli infelici prima di ieri, giorno in cui furono trovati entrambi nell'acqua del torrente Vogna sotto ad un metro e mezzo di neve.

Allo stesso giornale scrivono in data del 15 da Piana di Rassa:

Verso le tre pomeridiane del 13 corrente grida strazianti di disperazione s'udirono in questo villaggio. La neve cadeva a larghi fiocchi e senza interruzione dal dì precedente: alla neve aggiungevasi la nebbia. Da ogni lato si sentivano e vedevano precipitare tuonando le valanghe.

La popolazione del villaggio, fattasi alle porte delle case a quelle grida, non tardò ad accorgersi che venivano da persone travolte da una valanga. Bentosto si seppe che era una comitiva di sposi che dal centro di Rassa tornava alla frazione della Fontana, cui era accaduta la disgrazia. Cinque persone eran fuori della neve, due erano sepolte sotto di essa. I salvati tentavano ricercare le persone sepolte e chiamavano aiuto.

Accorrere sul luogo del disastro era impossibile senza esporre a pericolo imminente la vita. Ciò non ostante, con coraggio straordinario, Giacomo Montefamiglia, Giovanni Arienta e Camilla Sottino si slanciarono al loro soccorso.

La vista dell'aiuto prossimo rincorò i caduti, sicchè prima ancora che gli accorsi fossero pervenuti sul luogo del disastro, erano riesciti a cavar dalla neve le due persone sepolte, che fortunatamente non ebbero a patire che qualche contusione.

Più tristo caso ci occorse il 15 corrente. Mentre la popolazione lavorava ad aprire la strada, si staccò una nuova valanga, che travolse certa Ventura Marianna fu Pietro, d'anni 47, e Degaudenzi Caterina fu Giovanni, d'anni 37.

Queste due povere donne furono trovate già cadaveri nel torrente Sorba.

Non scherzate con l'elettricità. — Il *Conte Cavour* di Torino del 20 scrive che al ballo in costume datosi a Corte la sera del 16, il marchese di V..... vestiva il costume della Follia, cioè il costume di *Rigoletto*. Nella gobba era chiusa una pila elettrica, ed un combinato sistema di conduttori elettrici faceva in modo che mentre il marchese stringeva la mano ad una persona, se col bottone metallico posto all'estremità del berretto toccasse la persona stessa, a questa era comunicata la scossa elettrica.

Sgraziatamente un movimento non bene calcolato produsse un disordine nel meccanismo, ed il marchese fu costretto a farsi stracciar di dosso in fretta tutto l'apparecchio, che aveva preso a tormentarlo con non prevista e troppo vive scosse.

Infortunio. — L'altro ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 21, a Lemie, piccolo comune del mandamento di Vici, tredici persone, di cui la più parte erano giovanotti e ragazze, si trovavano radunate in una stalla rompendo le noci per fabbricarne poscia dell'olio. Tutto ad un tratto il tetto del fienile, cedendo all'enorme peso della neve cadutavi sopra nei giorni precedenti, sprofondava sulla volta della stalla che rovinava a sua volta, seppellendo tutte quelle povere creature che colà si trovavano riunite.

Accorsa subito molta gente sul luogo del disastro, ed immediatamente si diede principio ai lavori di sgombro per tentare di salvare i sepolti. Sei di costoro furono estratti di mezzo alle macerie ancora vivi, sebbene feriti tutti più o meno gravemente; gli altri sette erano già cadaveri quando vennero dissepolti.

Chi ci diede notizia del triste avvenimento aggiunse, che la popolazione di Lemie è profondamente costernata.

Si spera tuttavia di salvare quasi tutti i feriti.

Assassinio mancato. — Alla *Perseveranza* del 21 scrivono da Vigevano:

Un orribile tentativo, commesso nelle vicinanze della nostra città, vi ha prodotto in questi giorni una tristissima impressione.

Certo G. S. che tiene in affitto un podere, nel nostro comune, uomo di dubbia fama, manteneva una tresca amorosa con certa A. M. giovane donna, abitante nel comune di S. Biagio Garlasco. Egli con promesse e lusinghe la indusse a lasciare il paese, per recarsi con lui in Svizzera, e la persuase a portar seco tutte le gioie, tutti i denari, e gli effetti che possedeva. L'incauta donna, che aveva nel suo amante la fede più illimitata, s'accinse adunque alla partenza, non senza aver prima fatta stendere su carta bollata da esso la dichiarazione, che appena giunti in Svizzera, l'avrebbe sposata. Percorse poche miglia, il S. G. fece l'inventario di quanto la povera donna aveva trasportato seco, e trovato che non raggiungeva quell'importo, che egli forse si era immaginato, incominciò a manifestare dubbi ed esitanze, e finalmente, come se avesse ad un tratto mutato avviso, persuase la donna a retrocedere con lui, dicendo, che era d'uopo compiere altre pratiche, per venire al matrimonio.

La M. A. di nulla dubitando, s'incamminava di nuovo al suo paese, quando, giunta sul ponte di una roggia detta Castellana, fu atterrata dal compagno, che senza proferir verbo la gettò nell'acqua, e poscia si diede alla fuga. La infelice M. potè a grave stento trascinarsi alla riva, e fu soccorsa da alcuni contadini che la ricoverarono nella loro cascina.

Denunziato tosto il caso ai RR. carabinieri, questi sorpresero ed arrestarono il G. S., ancora in possesso di tutti gli oggetti della donna, che aveva tentato d'assassinare. Egli fu tosto tradotto nelle carceri di Vigevano.

Sinistri marittimi. — Telegrafano da Gorleston il 13 all'*Osservatore Triestino* del 19 corrente:

Il brigantino *Johanne*, partito da Venezia per Yarmouth, oggi si è arenato ed andò in pezzi. L'equipaggio venne salvato mediante le racchette e le barche di salvataggio di Leicester.

— Un telegramma spedito da Great Yarmouth il 14 corrente reca quanto segue:

Il *Giovannino*, comandato dal capitano Verazzi, partito da Venezia con carico di frumento, il 3 corrente procurò di ancorarsi nella rada di Yarmouth, ma siccome è un bastimento che pesca assai e l'acqua era bassissima, non potè entrare in porto prima di essere alleggerito. Ieri poi, essendo scoppiato un violento fortunale da N. E., il *Giovannino* si arenò a Southam Galastern, e naufragò completamente, ma il suo equipaggio fu salvato.

— Il brigantino greco *Angelica*, comandato dal capitano Costantino, partito da Anversa per Sira con carico di merci, il 13 corrente andò in secco presso Passage-Bar, ed il suo equipaggio fu sbarcato a Portland.

Le speculazioni del cassiere di Zurigo. — Il *Giornale di Ginevra* del 18 ha una corrispondenza da Zurigo, in cui si spiega il modo in cui Schärr ha potuto eseguire le sue sottrazioni dall'affidatagli cassa della Banca federale. Dichiara egli innanzi tutto essersi messo nelle speculazioni all'unico intento di guadagnarsi 20,000 fr. del deposito che si era dovuto fare per lui, e liberarsi così da ogni dipendenza verso le persone che lo avevano eseguito.

Il primo tentativo risale al 1867: fece acquistare de' lotti a Milano, e sembra che la cosa gli sia riuscita favorevole. Sul finire del 1867 si mise in relazione col banchiere Huguet di Parigi per ispecolare sulle azioni del Credito italiano, e dovette rimettervi da fr. 50 a 100 per azione: da ciò la prima sua infedeltà, avendo levato 1500 fr. dalla cassa per farvi fronte. Da allora procedette a precipizio, l'11 febbraio 1868 essendosi appropriato fr. 10,000, alla fine del 1868 altri 40,000 e via discorrendo.

Schärr fece comperare ingenti somme di rendita francese ed italiana, affermando a quelli cui dava incarico delle operazioni che questo egli faceva per conto di persona che non voleva esser nominata ed era trenta volte milionaria. E difatti teneva sempre due conti: uno per il misterioso innominato, l'altro per sè, su quest'ultimo scrivendo sempre operazioni di poco conto. Alcuni suoi corrispondenti di Parigi ne ebbero sospetto, e fra essi Delrue, sul finire del 1869, interruppe ogni relazione con lui.

Dopo le prime perdite, le sue operazioni erano fatte alla ventura, senza calcolo, senza combinazioni, ond'è che esse aumentarono intensamente. La Banca federale non fu sola a risentirne; ma anche i suoi agenti di Parigi ne ebbero danno, e fra essi si cita un Monterossi che perdette fr. 475,557 dovutigli da Schärr per le provvigioni sulle sue operazioni. Tuttavia si afferma che la Banca sia intenzionata di agire per mala fede contro alcuni di questi agenti, che sonosi arricchiti a spese di Schärr.

Furto ingente. — Lunedì sera, scrive l'*International* di Londra del 18, ignoti ladri penetrarono nel palazzo di sir Roberto Napier e rubarono lo scrigno di lady Napier che conteneva dei diamanti del valore di parecchie migliaia di sterline.

Decesso — Ci si annunzia, scrive la *Patrie* di Parigi del 20, il decesso del signor barone Nataniello di Rothschild, genero del barone James di Rothschild morto quindici mesi fa. Il barone Nataniello non aveva che cinquantasette anni, e morì in seguito a lunga e penosa malattia. Nonostante le sofferenze e le sue infermità, il barone Nataniello aveva continuato ad essere uno dei principali consiglieri della celebre casa bancaria.

Un conto da procuratore. — Si sa, scrive il nuovo giornale parigino *Le centre gauche*, che un tappezziere notava in una fattura *cinque* franchi, perchè aveva piantato un chiodo con difficoltà, ma a noi è avvenuto di vedere una parcella da procuratore che non ha nulla da invidiare alla fattura del tappezziere anzidetto, poichè vi si legge:

« Per essermi svegliato di notte, ed avere « pensato alla causa del signor H..... mio « cliente, 15 franchi. »

Anticamente si diceva: conti da speziali, ma ora mi pare si possa dire benissimo: conti da curiali.

Avviso buffo. — L'altro giorno, scriv il cronista del nuovo periodico parigino *La Méditerranée*, sulla porta della chiesa di Melun lessi questo avviso:

« Domenica prossima, GRANDE CERIMONIA « RELIGIOSA, con messa cantata con accompa- « gnamento di organo e processione con ceri, « in occasione dell'inaugurazione e benedi- « zione solenne del CALORIFERO della parroc- « chia. »

Avanzamenti della Galleria

NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 febbr. 1870»	33 00	18 95	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 gennaio 1870 . . . . »	6255 80	4452 00	
TOTALE della galleria scavata al 15 febbr. 1870	6288 80	4470 95	10759 75
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	1460 25

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 20. — L'abate Friederich, teologo del cardinale di Hohenlohe, sospetto di corrispondere coll'*Allgemeine Zeitung*, ricevette dalla polizia l'ordine di lasciare oggi lo Stato pontificio.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 21 febbraio

	19	21
Rendita francese 3 % .	73 52	73 60
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	55 52	55 52
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	496 —	493 —
Obbligaz. » .	245 75	245 50
Ferrovie Romane	46 —	47 —
Obbligaz. » .	125 —	125 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	168 25	168 25
Cambio sull'Italia . . .	3 5/8	3 1/4
Credito Mobiliare francese .	202 —	202 —
Obblig. della Regia tabacchi	448 —	447 —
Azioni	667 —	667 —

Vienna, 21

Cambio su Londra 124 —

Londra, 21

Consolidati inglesi 92 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 21 febbraio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. 1.57	47 1/2	d. 57	42 1/2
3 %	C. l.	56 50	d.	55 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	84 20	d.	84 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	76 5/8	d.	76 3/8
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	679 1/2	d.	679 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— —	d.	462 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	2000 —	d.	1975 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2230 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	198 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	164 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	326 —	d.	325 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	188 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	57 75
3 % it. id. id.	N. l.	— —	d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	86 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	206 —	d.	205 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 68	d.	20 66

Prezzi fatti del 5 % 57 45/c.

TEATRI DEL 22 FEBBRAIO

PERGOLA. — Opera *I promessi sposi* — Ballo *Giuditta*.

NICCOLINI — Commedia: *La serva amorosa* con farsa.

LOGGE. — Comm. *Debora*.

NUOVO. — Commedia *Due gocce d'acqua* con farsa.

NAZIONALE. — Comm. *Stenterello servo di due padroni* con farsa.

ALFIERI — Comm. *Il cardinale Richelieu* con farsa.

ROSSINI. — Commedia *Stenterello e il suo cadavere*.

GOLDONI. — Comm. *I due Stenterelli gemelli* con farsa.

PIAZZA VECCHIA — Comm. Due balli e due commedie.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

PREPARATO IN **FRAY-BENTOS** (AMERICA DEL SUD)
DALLA LIEBIG' S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED) LONDON
PREMIATO ALA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI NEL 1867 E DELL'HAVRE 1868
CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO
che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta Italia:
Vasi da 1 libbra inglese L. 12 — 1/2 libbra L. 6 25 — 1/4 libbra L. 3 50 — 1/8 libbra L. 1 90.
Vendesi presso i principali Farmacisti e Negozianti in droghe e Salsamentari
Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia italiana alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***
NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V Pettenkofer.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA
della Farm. DA CANDELI di ALESSANDRO CASTAGNACCI
via degli Alfani, 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire prontamente la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare istantaneamente la voce, è utilissimo preservativo contro le molte malattie del petto.

Deposito nelle principali farmacie di tutte le città del Regno d'Italia.

Per evitare qualunque contraffazione, ogni scatola è firmata internamente dall'inventore farm. Alessandro Castagnacci.

UN'AZIONE INTERA ORIGINALE
DEL
Prestito a Premi d'Amburgo
Garantito dallo Stato

Costa solo 9 Franchi

Queste Azioni hanno il diritto di partecipare ai Premi della prossima Estrazione del 25 *Febbraio* corrente, nella quale Estrazione ogni Numero estratto sarà premiato, e può competere alle seguenti vincite:

250,000

200,000 — 190,000 — 175,000 — 170,000 — 165,000 — 162,000 — 160,000 — 158,000 — 156,000 — 153,000 — 152,000 — 150,000 — 100,000 — 50,000 — 40,000 — 30,000 — 25,000 — 20,000 — e con queste 30,000 vincite a 15,000 — 12,000 — 10,000 — 8,000 — 6,000 — 5,000 — 4,000 — 3,000 — 2,000 — 1,000 ecc. ecc.

Ordinazioni affrancate ed accompagnate del relativo importo anche in francobolli saranno sollecitamente e con tutta segretezza adempiti e le liste delle estrazioni saranno spedite regolarmente anche nei più lontani paesi da

A. GOLDFARB di Amburgo.

incaricato Governativo della vendita delle azioni di questo prestito a premii H 11 H.

Fac simile del timbro legale e sesso che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA
la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, negozze, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezion glandolari, negli, ingrossamenti del messenterio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemelli e Gandolfi, drogh. Tarisso, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme Bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand (Provincie del Turchestand)

A. BARBIERI E COMP. DI BRESCIA
AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestand, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio Signor Diogene Barbieri.

Il programma di Sottoscrizione si publicherà ai primi di Maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Affrica.

I Bachicultori potranno così giovarsi della esperienza, e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870. A. BARBIERI e C.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOVAY, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che travansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica, non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conoscintissimo. Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Chancheri, Tumori, Male di gamba, Giunto e raggrinzato, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi acompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravalle.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

ROMANZO DI GARIBALDI

CLELIA
OVVERO
IL GOVERNO DEL MONACO
(*Roma nel secolo XIX*)

Nel corrente febbraio verrà pubblicato in tutta Italia l'originale lavoro-Romanzo storico Politico del *Generale Garibaldi*. L'edizione italiana, la sola che abbia il merito dell' originalità viene pubblicata in un unico ed elegante volume in 16°. di circa 500 pagine al prezzo di

Sole Lire quattro

Dirigere in tempo domande e commissioni all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

AL 1. MARZO 1870
Estrazione dell'I. R. Prestito a Premi Austriaco dell'anno 1864.

VINCITA PRINCIPALE	VINCITA SICURA
400,000 F.	320 F.

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 400,000 col prossimo 1° Marzo — si vendono dalla sottoscritta Casa a L. 10 per una — L. 55 per sei — L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importe in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

Jos. Kohn e C. Vienna
Schontengasse, N. 8.

Incaricati officiali della vendita di queste obbligazioni.

Cartoleria e Libreria
A. PINI
35 — FIRENZE VIA GUELFA, — 35
50 Carte di Visita per L. 1.
Ogni linea o corona aumenta il prezzo di Cent. 50.
CONSEGNA IMMEDIATA
Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

DISCORSI POPOLARI

Sulle utilità delle Colonie agricolo-militari in Italia, per Napoleone Pescetto, ing. del Corpo Reale del Genio Civile.

Un volume in-8° di pagine 200, con tavole. Firenze, 1868, L. 4.

Contro vaglia, diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze, chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO
GUARITA
COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15. Torino

SPECIALITÀ
DEL
CHIMICO FARMACISTA DOTTOR GALLEANI DI MILANO
Via Meravigli, N° 24
con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2
CONOSCIUTE PER LI INCONTRASTABILI EFFETTI
IN ITALIA, EUROPA ED AMERICA

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità *al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero*

1. **Pillole vegetali** di **Salsapariglia depurative** del **sangue** e **purgative**, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolore al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80, alla scatola di n. 36, L. 1 50.

2. **Pillole antigonorroiche** del prof. Porta, usate nelle cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. I nostri sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **Pillole antiemorroidali**, per guarire le emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **Pomata antiemorroidale**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce *furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari* e *scrofole*, ridona e conserva la *bianchezza* della pelle. Vaso L. 2.

5. **Vera ed unica tela all'arnica.** Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia hanno apprezzato, per distruggere i *calli, vecchi indurimenti, infiammazione* dei piedi causate dalla traspirazione, *occhi di pernice, asprezze della cute:* utilissimo per la *medicazione* delle *ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti,* o *salso* e *geloni rotti*. Costa L. 1 scheda doppia, L. 1 20 franco pel Regno.

6. **Pillole bronchiali sedative** del prof. Pignacca di Pavia, le quali oltre la virtù di calmare guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il **petto senza l'uso dei salassi**, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi** sono i zuccherini per la tosse del prof. Pignacca che di facile digestione e di pronto effetto riescono piacevoli al palato. Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e dai PREDICATORI per richiamare e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione sì i Zuccherini che le Pillole L. 1 50.

7. **Infallibile ritrovato** del prof. E. Seward, Nuova York, 17 ottobre, 1830, cioè pomata miss. Washington rigeneratrice dei **capelli**, della **barba** e **sopraciglia**; ne impedisce la caduta, fertifica il bulbo, ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo. L. 4.

8. **Saccaroleo ematostatico**. del prof. Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle cliniche di Pavia e di Genova, e dai sanitari della nostra città, viene constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: **sifilide**, nel 2° e 3° stadio, **scrofole, erpeti, scoli bianchi, difficoltà di mestruazione, apesteme, furoncoli, cancri** ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. **Polvere di fiore di riso** usata dai primari Ostetrici e dalle primarie levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vaiuolo. La scatola L. 1.

10. **Nuovi paracalli** o **cuscinetti veri all'arnica.** Sistema *Galleani*, preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano cent. 80 per ogni scatola, per fuori, franco in tutto il regno cent. 90 per una sola scatola. Cent. 75 per più scatole. L. 2 50 alla scatola paracalli ottangolari, L. 2 50 gli ovali. — Farmacia Galleani, via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la *Firma a mano* del *Galleani* tanto sulla istruzione unita come sull'involto d'ogni specialità.

Si vendono in Firenze dal signor E. E. Oblieght; farmacia Reale Italiana; farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Pieri, F. Compaire. — In Livorno Dunn e Malatesta — Pistoia, farmacia Civinini e nelle principali farmacie della Toscana.

(Sconto d'uso al commercio).

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista economica finanziaria; monitore ufficiale di tutte le estrazioni nazionali ed estere. — Eco della Borsa.

Agli abbonati viene spedito a *gratis*, oltre a tutti i numeri arretrati l'*Indice generale* di tutti i prestiti coi loro programmi, quadri e estrazioni avvenute a tutto l'anno 1869.

Pubblicazione importante e indispensabile a tutti i possessori di qualunque valore nazionale ed estero.

Abbonamento a tutto l'anno 1870, sole lire 5.

Dirigersi con vaglia alla *Gazzetta dei Prestiti* in Milano, via Santa Radegonda, n. 10.



SPECIALITÀ MEDICINALI
(EFFETTI GARANTITI)

NON PIU' TOSSE
30 ANNI DI SUCCESSO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debiliata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital L. **2,50** la scatola coll'istruzione.

Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piagha, fistole, posteme, ecc. poiche combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizj suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

Injezione Balsamico Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — it L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Checchelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celsa Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi.

GOCCIE RIGENERATRICI
DEL DOTT. S. THOMPSON
Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte de casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di** Tommaso, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino*.

Milano *A Manzoni* e C. — Firenze da *Pegna e Bertelli*.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI
DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 3 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

SINDACATO
DELLE
Obbligazioni dei Prestiti
A PREMII
EMISSIONE DI FEBBRAIO 1870

Il rilascio dei titoli definitivi o CARATURE avrà luogo a partire dal 25 febbraio corrente. I partecipanti sono invitati a far ritirare i loro titoli alla sede del SINDACATO, via Rondinelli, n. 8, Firenze, o all'Agenzia dove hanno fatto acquisto.

L'emissione di marzo si chiude il 7 marzo p.° v.